

Come sarebbe la Storia se Galileo non fosse stato musone?

Pubblicato: Giovedì 28 Maggio 2009



Spesso la storia degli uomini di scienza è tanto avventurosa quanto appassionante, equella che la maggior parte degli italiani considera una sterile e asettica conoscenza è in realtà la storia di cocciuti rivoluzionari o geni presi per matti. **Se Galileo non avesse avuto il terribile carattere che aveva** forse la storia avrebbe preso un altro corso, e **se Darwin non fosse stato un signore cocciuto** non avremmo scoperto la vera età della terra. E' per conoscere proprio queste storie, e per rendere più viva e umana la scienza, che a Varese è stato organizzato il primo **festival di Storia della Scienza**, ideato dalla società TiConUno e realizzato insieme ad ARCI, UAAR e ASVP in collaborazione con l'Università dell'Insubria e il Comune di Varese.

Il festival si chiama **“Storie di Scienza”** e si svolgerà **dal 4 al 7 giugno 2009**: sarà costituito soprattutto da conferenze tenute da professori universitari (tra loro anche l'imperdibile **Giulio Giorello**, le cui lezioni all'università di Milano sono note anche a chi non studia Filosofia della Scienza), giornalisti scientifici e altre personalità (come **Giovanni Bignami**, uno dei primi grandi nomi dell'Agenzia Aerospaziale Italiana), tutti noti per la gradevolezza dei loro racconti.

Ma non mancheranno anche chicche curiose. La prima riguarda il **primo musical scientifico** in Italia, protagonisti i personaggi di **Star Trek**: in due repliche, venerdì 5 e sabato 6 giugno, **la compagnia della Gru** racconterà in modo non convenzionale la storia del concetto di tempo e spazio e sarà originale persino nell'orario, visto che comincia alle 22.30.

La seconda chicca è invece la **mostra su Darwin**, realizzata da una associazione milanese notissima per i suoi eventi scientifici, dagli “Happy Hour evolutzionistici” alle “notti con i dinosauri” nel museo di storia naturale di Milano: **l'Associazione Didattica Museale**, che promette una mostra interattiva e divertente per ragazzi dai “6 ai 600” anni di età.

“Gli scienziati sono spesso uomini geniali anticonformisti che si scontrano con la società in cui vivono e con il pensiero dominante: che sono l'antitesi della scienza, perchè la scienza è dubbio – spiega **Alberto Coen Porisini**, preside della facoltà di biologia all'università dell'Insubria e membro del comitato scientifico del festival – il festival vuol vivere la scienza dal didentro, prescindendo dai dati tecnici, e umanizzando la genesi di tante scoperte”.

“Il Festival vuole far conoscere la storia al di là dei dati che sono l'unica vera autorità rimasta a cui la gente crede – spiega **Giuseppe Armocida**, storico della scienza all'Insubria e membro anch'esso del comitato scientifico – quando parla uno scienziato, si dà per scontato che sia una cosa importante, senza pensare a come è nata. Nemmeno chi studia la scienza e ne impara formule e scoperte, era tenuto fino a

pochi anni fa a sapere da dove erano nate le formule che studiava”

“Questo festival è nato in un momento difficile, e non posso che ringraziare il Comune di Varese (che vedeva la presenza alla presentazione del sindaco **Attilio Fontana**) l’Università dell’Insubria e tutti coloro che hanno reso possibile il farlo partire, oltre ai tanti volontari che vi hanno aderito – ha spiegato **Maurizio Melis**, giornalista scientifico e conduttore di Moebius a Radio 24, nonché coordinatore del festival ideato dalla società TiConUno – Quello di Varese non è infatti “uno dei tanti festival della scienza” sparsi per l’Italia, ma un approccio nuovo alla scienza stessa, più umano”.

Insomma un festival tutto da provare: tanto per capire se è proprio vero che la scienza non fa per noi, o se invece non abbiamo mai conosciuto il lato vero, e un po’ pazzo, della scienza.

Ad aiutare questo “esperimento” ci pensano anche i costi di iscrizione, che sono decisamente “politici”: il biglietto-abbonamento, valido per tutti gli eventi del festival, è di 5 euro, ma diventa di 3 euro per studenti universitari, insegnanti e tesserati delle associazioni che hanno contribuito materialmente alla realizzazione del festival, Arci, UAAR e ASVP, ed è addirittura gratuito per tutti i minorenni e per le scuole.

Come dire: “Vieni a vedere. Se ti piace torni, se non ti piace non ti arrabbi”. Anche se le premesse fanno pensare che questa strana storia di scienza non ci deluderà affatto.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it